

Giornata di lotta di grandi categorie per un nuovo sviluppo economico e sociale

SCIOPERANO I METALLECCANICI PER IL CONTRATTO E LE RIFORME

In corso l'azione di 1.200.000 edili

Conferenza stampa a Roma della FLM — Denunciate le responsabilità del governo e degli industriali — La risposta al documento della Federmecanica — Aperta una vertenza con le finanziarie pubbliche per gli investimenti — Lo stato delle trattative

Scioperi provinciali da ieri fino al 10 e manifestazioni - Lotta articolata di cementieri, manufatti e laterizi - Domani la trattativa con l'ANCE, il 13 per i cementieri - La battaglia per il salario garantito

Un milione e quattrocentomila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici scendono in sciopero oggi, per quattro ore, per il contratto e gli obiettivi sociali. È il primo sciopero nazionale, nelle aziende private e pubbliche, della principale categoria dell'industria, dopo le assemblee delle scorse settimane e dopo una prima fase di trattative. Gli incontri sono ripresi ieri con l'intensità riprendendone oggi con la Federmecanica (l'Ilva, il Parco dei Principi), il giorno 9 con la Confapi. Nel frattempo si fa sempre più insistente, sui giornali dei grandi gruppi industriali, la campagna anti-sindacale. E' dell'altro ieri la richiesta di una "tregua" sociale nel Paese avanzata da Ugo La Malfa e ripresa con particolare rilievo dal "Corriere della Sera". Anche a questa campagna hanno voluto rispondere ieri i dirigenti della Federazione Lavoratori Metalmeccanici. In una conferenza stampa. E' stata data altresì notizia dell'apertura di una vera e propria vertenza con le finanziarie pubbliche (IRI, ENI, EFIM, EGAM) per un programma di investimenti qualificati nel Mezzogiorno. Una scelta conseguente alle indicazioni scaturite dalla Conferenza di Reggio Calabria, a una linea che intende colmare la carenza di investimenti in battaglia più generale per aumentare i livelli di occupazione, per un nuovo tipo di sviluppo.

Ha aperto l'incontro con i giornalisti Giorgio Benvenuto illustrando un documento di risposta alle più recenti prese di posizione della Federmecanica e alle delusioni che su questi argomenti vanno facendo esponenti della DC come Ferrari Aggradi o del PRI come Cossiga.

SITUAZIONE ECONOMICA — Il giudizio è di estrema gravità. Gli investimenti si sono contratti. L'occupazione è calata di 150 mila unità nell'industria, nei primi sei mesi del 1972. L'andamento dei prezzi sta subendo una fortissima accelerazione.

Iniziativa internazionali dei metallurgici

I lavoratori metallurgici francesi sono stati invitati alle proprie federazioni (quelle della Cgt e della Cfdt) ad esprimere solidarietà ai compagni metalmeccanici italiani in lotta per il rinnovo del contratto. Questa una delle decisioni scaturite a termine dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi a Parigi fra le segreterie della FLM (federazione metalmeccanica italiana) e quelle delle organizzazioni francesi. E' stata discussa la situazione del settore edile nell'Europa occidentale e sono stati individuati alcuni obiettivi di azione comune, in risposta al comune atteggiamento del capitalismo.

Le segreterie hanno deciso di dar vita entro il gennaio del '73 ad una conferenza internazionale riguardante l'attività della FIAT nei diversi paesi del mondo; di svolgere entro il prossimo anno una conferenza europea per il settore della siderurgia e infine di effettuare quanto prima una conferenza sul gruppo Philips.

Oggi riunione del CD della CGIL — È confermata per oggi la riunione del comitato direttivo della CGIL che si terrà a Roma presso la sede della Confederazione. I temi all'ordine del giorno della riunione sono l'esame della situazione sindacale e i problemi del movimento e dell'unità. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario confederale, Rinaldo Scheda.

Proposte degli artigiani metalmeccanici al congresso di Bologna

Il ruolo della piccola e media impresa

Il settore conta 260 mila aziende con 1 milione di addetti - I compiti delle Regioni - La piattaforma rivendicativa - Verso una giornata di lotta

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6. Il congresso nazionale della Federazione artigiani metalmeccanici (FNAM-CNA), svoltosi a Bologna il 4-5 novembre con la partecipazione di circa duecento delegati, si è concluso con la proposta di promuovere una giornata di lotta della 260 mila aziende del settore che occupano oltre un milione di addetti) per rivendicare la soluzione di alcuni dei problemi nodali della piccola impresa e la capacità di ricerca e di iniziativa di cui ha già dato prova la FNAM in meno di un anno di lavoro.

ZANUSSI

La Regione veneta contro la «ristrutturazione»

Preoccupazione e perplessità della giunta dc - La minaccia dei 2400 licenziamenti - Il rilancio del gruppo

VENEZIA, 6. Anche la Giunta regionale del Veneto ha espresso «preoccupazioni e perplessità» in relazione al piano di ristrutturazione annunciato dalla Zanussi, che, come è noto, ha programmato la «sospensione» dal lavoro di almeno 2400 lavoratori, a partire dal 1. gennaio 1973. Il ritardo col quale è stata assunta la netta posizione della giunta è dovuto al fatto che il documento predisposto dalla direzione della Zanussi, riguardante la ristrutturazione dell'intero gruppo, è stato consegnato al presidente della Giunta stessa, in pratica quando, ormai, alcuni giornali avevano già pubblicato indiscreti (poi rivelatesi esatte) Rilevando criticamente, un mese fa, questo aspetto della questione, la Giunta regionale del Veneto esprime «tutte le sue preoccupazioni e perplessità» sul fatto che gli interventi proposti per il risanamento dell'azienda e per il recupero dei livelli di competitività, comportino una «massiccia riduzione, a partire dal 1. gennaio 1973, di 2400 operai, gran parte dei quali, poi, perserranno sulla economia della sola provincia di Treviso». Ma è l'instempe del «piano» che non affronta i problemi del gruppo, del settore e dell'occupazione muovendosi anzi in una direzione che è lo esatto opposto degli interessi generali del paese.

CAMPANIA

CGIL - CISL - UIL aprono la vertenza per l'occupazione

Oggi ad Avellino riunione dei 3 consigli generali - Interviene Macario - Domenica manifestazione pubblica

NAPOLI, 6. La piattaforma per la iniziativa sindacale nella vertenza della Campania sarà messa a punto domani, martedì, ad Avellino, nel convegno dei consigli generali CGIL, CISL e UIL della regione. Alla riunione, che si terrà presso l'Hotel Mupo, con inizio alle ore 10, parteciperà il segretario confederale della CISL Macario. Il convegno costituirà un momento importante nella costruzione dell'impegno regionale dei sindacati. Con l'azione di lotta dei lavoratori campani, che culminerà nella grande manifestazione unitaria di domenica 12 ad Avellino, la CGIL, la CISL e la UIL intendono, infatti, portare avanti il confronto col governo, le partecipazioni statali, la Regione ed il padronato pubblico e privato per l'occupazione e l'organico sviluppo economico e sociale della Campania. I sindacati ritengono che la possibilità di combattere lo stato di degradazione, voluto dai grandi gruppi parassitari e di aprire nuove prospettive di progresso per la Campania e per tutto il Mezzogiorno, si può creare solo attraverso un serrato confronto con i poteri pubblici. Un confronto che, per conseguire risultati validi, deve essere sostenuto da una costante iniziativa ed un vasto impegno sindacale in tutti i settori e nelle varie realtà territoriali, facendo perno su concreti obiettivi di riforma, di occupazione e di sviluppo economico.

300 mila in lotta per la piattaforma rivendicativa e la riforma dello Stato

Fermi oggi i lavoratori statali

Manifestazioni e assemblee durante lo sciopero - Grave decisione del governo contro i Vigili del Fuoco - Le principali richieste della categoria - La CGIL sul problema dell'alta dirigenza

I sindacati contrari alla cessione della Guzzi

La segreteria nazionale metalmeccanica manifestando il proprio dissenso sull'operazione annunciata di cessione della Moto Guzzi SEIMM al gruppo Ford De Tommaso che configura un intervento di promozione diretta da parte dello Stato della penetrazione del capitale statale in alcuni settori industriali, ha chiesto un urgente incontro all'Istituto Mobiliare Italiano per ribadire la propria posizione e avanzare precise richieste in merito.

l'esigenza posta dal recente sciopero

Marittimi e portuali per una nuova politica marinara

GENOVA, 6. Lo sciopero di fine ottobre, che per ventiquattro ore ha bloccato le navi in partenza dai porti nazionali, le frotte di rimorchiatori e le scorse, le pirotecniche navi addette al bunkeraggio, nonché tutti i servizi marittimo-portuali della penisola e delle Finmare è stato il più preoccupante di quelli che si sono verificati in Italia da quando, nel 1971, un incremento molto limitato e la sua partecipazione al tonnellaggio mondiale è scesa, ulteriormente, dal 3,29 al 3,05, e nello stesso tempo è diminuita dal 20,7 al 18,8 la partecipazione della bandiera italiana ai traffici internazionali da e per i porti della penisola e delle isole. Partecipazione che nel '58 era pari al 50 per cento; è inoltre peggiorato lo stato della bilancia dei trasporti marittimi, con un deficit di 155 milioni di dollari, pari a circa 30 miliardi di lire.

Operaio mure stritolato da pala meccanica

TRAPANI, 6. L'operaio Diego Ferreri, di 26 anni, è rimasto vittima di un tragico incidente sul lavoro nell'isola di Pantelleria. Addetto ad una pala meccanica, il Ferreri è stato tritolato dall'attrezzo meccanico che veniva impiegato per l'allargamento di una strada privata. In seguito al cedimento di un muro di sostegno, la pala meccanica si è ribaltata ed il Ferreri è rimasto schiacciato.

Sono in corso in tutte le province italiane scioperi articolati degli edili, che si protrarranno fino al 10. Impegnati anche cementieri, laterizi e manufatti. La forte categoria è impegnata nello scontro contrattuale: domani, tra l'altro, rinvengono le trattative per gli edili, con l'ANCE e l'Intersind, che dice una nota della Federazione unitaria - dovranno affrontare il merito delle richieste avanzate. Il 13 si tratterà invece per i cementieri.

La vertenza degli edili e degli altri settori delle costruzioni, sempre più sostenuta da un possente movimento di lotta, si va di giorno in giorno caratterizzando come una vertenza esemplare e di valore nazionale per la salvaguardia dell'occupazione e per un nuovo meccanismo di sviluppo, al cui centro si trova l'industria delle costruzioni, con particolare riguardo all'attuazione della legge sulla casa e delle grandi opere infrastrutturali, in modo prioritario nel Mezzogiorno. Se il padronato tentasse di prolungare ancora lo scontro contrattuale, i lavoratori delle costruzioni daranno vita ad una grande manifestazione nazionale a Roma.

L'azione sindacale dei lavoratori dell'edilizia si muove su una linea di ammodernamento e sviluppo dell'industria edile, in coerenza con gli orientamenti generali di «riforma della casa» e di sviluppo autonomo, non dipendente dal capitale privato, del settore delle opere pubbliche. La rivendicazione del salario garantito, che sta in testa alla piattaforma contrattuale, implica infatti una trasformazione del tenore stesso delle condizioni di vita del lavoratore e dell'impresa edile, a cui si chiede un rapporto di impegno continuativo durante l'intero ciclo di vita.

La richiesta di continuità del rapporto di lavoro è già venuta avanti nel contratto nazionale degli operai agricoli, in cui è prevista una maggiorazione della stabilità di impiego di tutti gli operai che svolgono 180 giornate di lavoro l'anno presso una stessa impresa. Non esistono calcoli precisi su cosa comporterebbe una misura del genere nell'edilizia. Si stimano a centinaia i migliaia di lavoratori che, in diverse imprese, alla fine di un anno svolgono sei mesi di lavoro complessivi presso la stessa azienda. La continuità del rapporto di lavoro potrebbe quindi in modo meccanico di pressione sulle aziende affinché consentano di superare la stagionalità dell'occupazione che anche in edilizia ha sempre minore fondamento tecnico.

La richiesta di salario garantito si collega naturalmente, a quella di abolizione degli avanzi nelle attività fondamentali di cantiere, il cui assorbimento consentirebbe anche una maggiore continuità lavorativa. Partendo dalla constatazione del rapporto continuativo al posto di un contratto a tempo, al salario annuo, cioè esteso ai periodi di inattività forzata si è parlato, da talune parti, di «formazione della Cassa Edile». L'importante è che sia sempre chiaro che i lavoratori dell'edilizia rifiutano le forme di salario minimo garantito, in quanto esse, come «garanzia di salario», pagate in via previdenziale l'80 per cento del salario base, con l'assorbimento della Cassa Edile, significa talvolta, di fatto, per la perdita delle componenti variabili del salario, scendute al di sotto del 50 per cento della paga.

Per molti lavoratori un simile livello di salario non è una garanzia di un prelievo, un impegno, uno stimolo potente a lasciare l'impresa e cercarsi un altro lavoro. Il salario garantito non è un mezzo per risolvere i problemi, ma al contrario, proprio la continuità del pagamento diretto dell'intero salario, tracciando un «poncio» mensile, è la soluzione più efficace per assicurare una eventuale interruzione lavorativa e l'altra (tendendo ad eliminarla).

Il salario garantito presuppone, quindi, che siano affrontati i problemi di natura collaterale: 1) la continuità del pagamento dei contributi previdenziali in modo che la formazione di un fondo assicurativo dell'edile non risulti inferiore a quella di altre categorie (pensiamo alle pensioni che gli edili ricevono dalla piccola impresa di misura minima); 2) la lotta alla precarietà dell'impresa edile e quindi dei suoi cicli di occupazione che presuppone una riforma del mercato del lavoro annuale, nel quadro dell'azione che anche il sindacato ha intrapreso per lo sviluppo dell'edilizia sociale. I problemi hanno una importanza particolare nel Mezzogiorno dove più vasti sono, ad un tempo, sia i problemi della disoccupazione che quelli della precarietà operativa dell'edilizia sociale.

La lotta contrattuale degli edili merita, sotto questo aspetto, una più larga attenzione del partito e un esame in seno ai consigli regionali e comunali. Se dobbiamo avere una politica dello sviluppo della piccola impresa (ed è un dovere del partito definirlo e svilupparlo), al tempo stesso dobbiamo essere battuti quelle forze padronali che operano per la sbriciolamento della gestione imprenditoriale, allo scopo di allargare il mercato nero della manodopera. Lo sbriciolamento imprenditoriale è la causa delle opere pubbliche e delle opere private e, al tempo stesso, mette nelle mani delle poche grosse imprese nazionali controllate dai grandi gruppi finanziari un eccezionale potere di ricatto verso lo stesso potere pubblico. Non siamo i primi a richiamare l'attenzione politica e sindacale sul problema dell'edilizia. Nella relazione del ministro Ferrari Aggradi sul programma delle Partecipazioni

Ampla solidarietà con i sindacalisti della Rhodia

Un ampio movimento di solidarietà si sta esprimendo in questi giorni nei confronti dei dirigenti sindacali della Rhodia di Palianza (Silvano Silvagni, Riccardo Forte, Giovanni Alberti, Interi, con gli edili Bruno Ornela) duramente colpiti dalla sentenza con la Corte di Cassazione l'11 ottobre ha confermato la pesante condanna inflitta dalla Corte di Appello di Torino, in relazione ad una normale azione sindacale. È in atto in tutta la provincia del Piemonte una raccolta di firme di solidarietà cui hanno aderito finora migliaia di operai, studenti, Interi, consigli di fabbrica, amministrazioni locali, parlamentari e cittadini.

Le segreterie nazionali delle categorie dell'industria (tessili, chimici, metalmeccanici, alimentari) hanno sottoscritto una dichiarazione di solidarietà. Interi conferma che la condanna è stata pronunciata contro i sindacalisti per avere esercitato i loro diritti costituzionali di appoggio e sostegno lo sciopero dei lavoratori Rhodiatoci del 1970 in manifestazione di forza. La sentenza di prima istanza aveva considerato legittimo. In relazione a ciò - prosegue la dichiarazione - l'elenco delle medicine inflitte da conoscenza che per i sindacalisti condannati è stata avanzata domanda di grazia sollecitata dall'INAM, il ministero della Repubblica affinché volendosi dei propri poteri voglia accogliere la domanda stessa.

Interrogazione del PCI

Il governo «non sa nulla» sui farmaci pericolosi

Il sottosegretario ha dichiarato di ignorare la denuncia dell'INAM sugli effetti nocivi di certe medicine. La delicata e grave questione del controllo pubblico sul mercato dei medicinali è stata sollevata alla Camera attraverso un'interrogazione del compagno Triva a proposito del recente smentimento dell'elenco delle medicine fornite dall'INAM e delle voci circa l'esistenza in commercio di farmaci di cui è accertata la pericolosità. La risposta del sottosegretario alla Sanità, Cristofori, è stata singolare: egli ha confessato che il suo ministero, attualmente non sa nulla della faccenda, ed ha appreso solo dalla stampa il fatto che una speciale commissione dell'elenco delle medicine autorizzate alla commercializzazione e sulle fabbriche che le elaborano. Il compagno Triva ha elaborato un interrogazione che è stato replicato che è ridicolo parlare di «accurato esame» quando si è in possesso di un medicinale. Non è un medicinale, ma un medicinale pericoloso dell'INAM, sulla base di una prova scientifica. I casi sono due: «indagine» dell'INAM è una cosa seria, ed allora il problema non è quello di togliere le medicine dal mercato, ma di toglierle completamente dalla circolazione; oppure la perizia non è seria.